

Prostituta picchiata e rasata dal suo sfruttatore  
Costretta ad accusare il fratello di lui: arrestato

## Stupro per vendetta Vittima un'albanese

Picchiata, violentata e ferita dal suo sfruttatore, una giovane prostituta albanese che aveva tentato di fuggire. La ragazza però ha deciso di rivolgersi alla polizia, ma una volta davanti agli agenti ha fatto il nome del fratello del suo aggressore, estraneo ai fatti. Le indagini successive hanno poi portato all'arresto del vero responsabile del fatto e della sua convivente. Per tutti e tre (compresa la vittima) denuncia per calunnia.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Caino è uno slavo che a Milano si dedica allo sfruttamento della prostituzione. Abele, suo fratello, al contrario è riuscito a rifarsi una vita regolare a Milano, dove è riuscito a trovare un vero lavoro e a rimanere lontano dai brutti «giri» della nuova malavita di importazione. Tra i due fratelli non corre buon sangue, anzi, la loro diversità li mette decisamente uno contro l'altro. Per rovinare Abele, Caino pensa di utilizzare proprio una delle sue vittime, una giovane albanese costretta al marciapiedi: la picchia, la violenta e la taglia tutti i capelli. Poi le impone di andare a denunciare l'incolpevole Abele. Così avviene, ma le indagini della polizia portano alla scoperta della verità e all'arresto del fratello malavitoso e della sua convivente italiana.

### La denuncia

Tutto questo è accaduto a Milano tra venerdì e sabato, quando la giovane Majlinda Musta, 23 anni si è presentata al commissariato Fiera per denunciare le violenze subite. Con la testa completamente rasata,

riusciti a risalire all'identità del vero responsabile della brutale aggressione nei confronti della ragazza: Caino, cioè Hassan Iseni di 29 anni, il fratello di Mohammed, conosciuto come soggetto piuttosto violento e ben inserito nel giro degli sfruttatori dei giovani albanesi.

### L'arresto

Subito arrestato, Hassan Iseni è stato accusato di lesioni, violenza privata, sfruttamento della prostituzione e altri reati. Con lui è stata tratta in arresto anche la sua convivente italiana, Marinella Butiniello di 23 anni, perché secondo gli inquirenti era proprio sul suo conto corrente bancario che finivano i versamenti forzati dei proventi della ragazza da marciapiedi controllate da Hassan Iseni. Anche per lei, dunque, è scattata l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Ad Hassan Iseni la procura ha contestato anche il reato di estorsione perché dalle indagini risulterebbe che da tempo riusciva a ottenere consumazioni gratuite in un bar che lui stesso aveva devastato una sera in cui era ubriaco. Sia i due arrestati che la giovane vittima, infine, sono stati denunciati per calunnia nei confronti dell'incolpevole Mohammed Iseni, e proprio sul fatto che la ragazza abbia fatto il suo nome si concentrano i principali dubbi degli inquirenti. Perché, pur conoscendo il nome del vero aggressore, ha voluto denunciare il fratello? La ragazza spiega che sarebbe stato proprio Hassan a minacciarla di ulteriori ritorsioni se non avesse agito così.



La metropolitana di Milano

Aggredito e ferito un controllore

## Pestaggio punk in metropolitana

NOSTRO SERVIZIO

MILANO Pestaggio a un controllore per entrare gratis in metropolitana. Protagonisti cinque giovani (tra i quali due ragazze e un minore) che si definiscono «punk a bestia» e un malcapitato dipendente dell'Azienda tranviaria municipale di Milano, che si è trovato sommerso di calci e pugni solo per aver cercato di bloccare i quattro variopinti portoghesi.

È accaduto nel tardo pomeriggio di sabato, in un orario che ancora vede parecchia gente affollare le stazioni e i convogli delle tre linee sotterranee della rete milanese. Alla stazione di piazza Sant'Agostino della linea 2 del metrò arrivano cinque giovani punk a bestia. Il loro aspetto non li fa passare certo inosservati: giubbotti di pelle sdruciti, anfridi, pantaloni stracciati e sporchi, borchie ovunque sia possibile, evidente scarsa confidenza con acqua e sapone e muta di cani al guinzaglio. Molti di loro gravitano abitualmente nella zona attorno a Porta Ticinese, chiedendo soldi ai passanti, spesso visibilmente sotto l'effetto di qualche birra di troppo.

Una volta davanti ai cancelli delle macchine obliteratrici il gruppetto non accenna neanche a un qualsiasi stratagemma per entrare senza pagare: semplicemente tutti e cinque tirano dritto infilando il passaggio riservato agli abbonati proprio a ridosso del gabbietto dei controllori. Ovviamente Luigi Vivaglino, trentaseienne addetto al controllo che in quel momento si trova al suo posto di lavoro, vede tutto e non esita a balzare fuori dalla sua postazione per fermare i cinque punk dicendo loro che devono timbrare il biglietto e che comunque non possono portare i cani senza museruola in metropolitana. Istiti-

vamente il controllore impugna proprio il guinzaglio di uno dei quadrupedi per bloccare anche tutti gli altri. Ma la reazione dei cinque giovani è violentissima: in un attimo gli sono tutti addosso, lo aggrediscono con una scarica brutale di calci e pugni assegnati alla cieca, senza pausa e incuranti della presenza di alcuni passanti che immediatamente chiamano la polizia.

Pochi minuti dopo una pattuglia della polmetro arriva sul posto dove ancora non è finito il pestaggio. I poliziotti si trovano davanti agli occhi i cinque ragazzi che ancora assiedono e tempestano di calci e pugni il gabbietto del controllore, dove Luigi Vivaglino è riuscito a rifugiarsi con il volto coperto di sangue e profondi tagli. Solo l'intervento di forza della polizia mette fine all'alcunata azione del manipolo di punk, che vengono bloccati. Uno di loro riesce a fuggire, e alla fine i fermati sono solo in quattro: Vincenzo Squicciarini di 21 anni, Alessandro Filloramo di 18, Cristina Giardinetti di 18 e la minore Paola L. di appena 16 anni. Nei loro confronti scatta una denuncia per violenza, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. Per il malcapitato controllore la giornata si è conclusa al Policlinico dove gli sono stati riscontrati un trauma cranico e una profonda ferita al sopracciglio.

Non è la prima volta che i cosiddetti punk a bestia si rendono protagonisti di episodi di violenza a Milano, seppure mai le aggressioni e le piccole prepotenze imposte ai passanti che cercavano di schivare i loro bivacchi sui marciapiedi erano state così brutali. E intanto, all'alba di ieri, a Milano si è consumato un altro pestaggio da parte di aggressori per ora ignoti.

## Baby-estorsori in azione: «Paga per andare a scuola»

Tre bambini di prima media sospesi da scuola a Rapallo e denunciati al Tribunale per i minorenni di Genova: la madre di un loro compagno li accusa di avere minacciato e picchiato il figlio perché si era rifiutato di «pagare il pizzo». I tre ragazzini terribili avrebbero preteso denari per consentirgli di arrivare a scuola. Il preside punta l'indice contro le famiglie: «Qui a scuola - dice - facciamo il possibile, ma non possiamo rispondere di quello che succede fuori».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Scuola di «pizzo» in prima media? Sarebbe accaduto tra gli alunni della «Camillo Sbarbaro» di Rapallo, conosciutissimo centro turistico della riviera di Levante. Tre ragazzini sono stati sospesi dalle lezioni e denunciati al tribunale per i minorenni di Genova perché avrebbero preteso quattrini da un loro compagno a mo' di «pedaggio» per permettergli cioè di arrivare a scuola lungo un certo tragitto.

### L'esposto

E siccome il malcapitato si è rifiutato di pagare, lo avrebbero prima minacciato verbalmente, poi esibendo un temperino e alla fine prendendolo a pugni con tanta energia che la loro vittima è dovuta ricorrere alle cure dei sanitari del Gaslini per contusioni all'addome. La storia è dettagliata nell'esposto che la madre del bambino preso di mira ha presentato alla magistratura dei minori. «L'ambiente scolastico è particolarmente violento - scrive la donna - a causa del comportamento di alcuni alunni... Uno di essi ha più volte minacciato mio figlio chiedendo che gli fossero versate somme di denaro per consentirgli di transitare lungo le strade che adducono all'istituto scolastico... Un altro lo ha minacciato con un coltellino e lo ha sgambettato sulle scale della scuola, rompendogli la chitarra... A questi già gravi episodi si è aggiunto ora il gravissimo accadimento che mi ha indotto a stendere la presente denuncia: il 29 marzo, mentre mio figlio tornava casa da scuola, due compagni gli hanno teso un vero e proprio agguato, e mentre uno lo immobilizzava tenendolo per le spalle, l'altro lo colpiva ripetutamente con una

serie di violentissimi pugni all'addome...».

Che corso avrà la denuncia all'autorità giudiziaria si vedrà in seguito. A livello di autorità scolastica, la risposta non si è fatta attendere: le ripetute segnalazioni della madre e della nonna del bambino «perseguitato» e una lettera di un gruppo di altri genitori che minacciano di ritirare i loro figli dalla «Camillo Sbarbaro», hanno provocato la sospensione dalle lezioni (sino a sabato scorso) dei tre giovanissimi presunti «taglieggiatori».

### La media di Rapallo

«Appena sono stato informato dell'accaduto - precisa il preside Giorgio Falcone - ho provveduto a sequestrare il temperino che sarebbe stato utilizzato per le minacce, ed ho sospeso i tre alunni. Non tanto per l'episodio che sarebbe avvenuto fuori dalla scuola, quanto per la sommatoria delle note che figuravano sui loro diari».

Ma è davvero così violento il clima tra i dodicenni che frequentano la scuola media di Rapallo? Il preside Falcone allarga le braccia e, metaforicamente, punta l'indice contro le famiglie. «Contro alcune famiglie Noi - sottolinea - siamo responsabili per quanto succede a scuola, il personale docente e non docente sta con gli occhi aperti, ad ogni minima trasgressione interviene tem-

pestivamente. Ma al di là del cancello, i nostri «poteri» finiscono. Quando i ragazzi escono da scuola, c'è sì un vigile urbano, ma deve badare al traffico, deve preoccuparsi che nessuno finisca sotto un'auto Più oltre ci sono le famiglie». In che senso? «La verità - dice il preside - è che certi atteggiamenti nascono già in famiglia. Con questo non voglio dire, per carità, che certi alunni hanno un'educazione mafiosa, ma è sufficiente che i genitori si disinteressino del proprio figlio, e il ragazzo cresce con la cultura della prevaricazione e del sopruso. Io, i genitori dei tre ragazzi che ho sospeso, li ho fatti chiamare subito. Li ha visti lei?»

### Il preside

Dunque anche nella solare Rapallo delle cartoline, meta di un turismo non giovanissimo ma facoltoso, ci sono sacche di così vistoso degrado sociale? Il preside della Sbarbaro non ha dubbi: «Se alla nostra impotenza fuori dall'ambito scolastico sopperisse la presenza delle famiglie, sono certo che queste cose non accadrebbero. Ma non sempre, ripeto, i genitori si dimostrano disponibili. Comunque i tre alunni oggi rientrano a scuola, il consiglio di istituto si riunirà nei prossimi giorni e si studieranno i provvedimenti più idonei a rasserenare il clima dentro e fuori».

## Ragazzino soffocato dal tappo della biro

BERGAMO Tragedia nel Bergamasco, un ragazzino di 12 anni, Gregorio Fassi, di Seriate, è morto dopo aver ingoiato il tappino che chiude la cannucchia di una penna a sfera, con la quale stava facendo i compiti. È accaduto nel tardo pomeriggio di venerdì, ma la notizia si è appresa solo ieri.

Normale, di una brutale normalità, la dinamica dell'incidente. Pomeriggio inoltrato, il ragazzino era solo nella sua camera e stava facendo i compiti, mentre i genitori

erano in giardino. Una tranquilla giornata come tante: nulla faceva presagire il dramma. All'improvviso la tragedia, padre e madre hanno sentito delle invocazioni e dopo essere accorsi hanno trovato il figlio che si agitava, tentava di liberarsi di qualcosa che lo stava soffocando. Momenti di panico, tensione, urla, la lucidità del padre e il disperato tentativo di salvare il ragazzino. Gregorio è paonazzo, si divincola, riesce a pronunciare solo poche parole: «Mamma, papà, ho ingoiato».

Subito i genitori si sono resi conto che Gregorio aveva ingoiato il tappino della penna a sfera. Immediata la corsa all'ospedale di Seriate, il ricovero in sala di rianimazione e l'affannarsi dei medici del pronto soccorso. Tutte le cure sono state tentate, ma Gregorio non ha retto. Neppure i tentativi di rianimarlo con la respirazione artificiale hanno avuto successo. Il ragazzo è morto soffocato. Stroncato da un semplice tappino di plastica.

Gregorio era il terzo figlio dei co-

niugi Fassi: gli altri due, Francesco e Federica, sono entrambi studenti.

Una tragedia improvvisa che ha portato la morte in una famiglia tranquilla. I genitori non hanno parole.

«Gregorio - mormorano i parenti sritratti dal dolore - era un ragazzino come tanti, studiava, faceva sport, amava la musica. Non meritava questa fine». Commoisi i compagni di scuola. «Perché - si chiedono - si deve morire in questo modo assurdo a questa età?».

# B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° febbraio 1996 e termina il 1° febbraio 1999 per i triennali e il 1° febbraio 2001 per i quinquennali.

Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%, pagato in due volte: il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.

Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.

Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, all'8,75% e al 9% annuo.

Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 16 aprile.

I BTP fruttano interessi a partire dal 1° febbraio 1996; all'atto del pagamento (19 aprile) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.

Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.

Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.

Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.